

Artemica

neo
paganesimo

Watts
Allen
Plomp
Robbills
Snyder

Miller
De Rienzo
Starhawk
Neville
Hardin
Lawrence
Guarnaccia

S T A M P A A L T E R N A T I V A

indice

Matteo GUARNACCIA (pag. 7) **Benvenuti a Paganìa**

Paul DE RIENZO (pag. 19) **La mistura
delle streghe.
Una breve storia
del paganesimo**

*Il racconto di una iniziazione moderna nell'East Side
di New York.*

Alan WATTS (pag. 31) **Il Libro più
pericoloso
del Mondo**

*Il filosofo inglese analizza con il suo spirito pacato ed ironico
il libro sacro per eccellenza: La Bibbia.*

Daavid ALLEN (pag. 50) **Il richiamo di Iside**

*Lo straordinario fondatore dei Gong narra in maniera
immaginifica la sua stupefacente iniziazione.*

Hans PLOMP (pag. 60) **La battaglia per
l'immaginazione**

*Una figura fondamentale della psichedelia olandese mette in luce
il vero terreno di scontro tra pensiero monoteista e pensiero pagano.*

Tom ROBBINS (pag. 70) **Com'è lui?
Beh, innanzitutto
è una lei...**

*Una gustosa intervista dello scrittore cult che si rivela ancora
magicamente visionario.*

Henry MILLER (pag. 75) **Staccate le porte dai cardini**

Con la sua prosa potente e sanguigna il grande scrittore reclama con vigore una vita "vera".

D.H. LAWRENCE (pag. 77) **Fantasia dell'inconscio**

Uno dei maestri del '900 profetizza il ritorno del paganesimo.

Richard NEVILLE (pag. 79) **A spasso coi folletti**

Il creatore della rivista underground OZ, affronta la scena New Age e la nuova spiritualità, impegnandosi in una cerimonia pagana.

STARHAWK (pag. 94) **Il corpo è obsoleto?**

Strega e attivista ecologista, l'autrice esalta il corpo umano contro i profeti della tecnologia.

Jesse Wolf HARDIN (pag. 98) **Tornare selvaggi**

Un appassionato discorso in favore del riavvicinamento alla natura selvaggia.

Gary SNYDER (pag. 108) **Tutto è impermanenza**

Il poeta californiano saluta i guerrieri di GAIA, i figli della terra che si battono per la sua salvezza.

PAGANO — PAGANI — PAGANESIMO

Pagano. *“Paganus è tutto quanto appartiene al villaggio, ed è rustico e villanesco. Pagano significa campagnolo, contadino, abitante del pagus. In un certo momento della storia del cristianesimo, e cioè quando il cristianesimo ebbe finito di conquistare Roma, la città più eccellente, e diventò la religione di Costantino, la religione “urbana” e imperiale, coloro che non erano ancora convertiti alla nuova religione, erano considerati zòtici ossia “pagani”. Ma questo significato di pagano non durò a lungo e si trasformò. Si cominciò poi a dire pagano per non intendere cristiano e a poco a poco si dimenticò il primitivo significato di rustico. Ed è giusto. Nella qualità di pagano è implicita la qualità di uomo colto, di uomo illuminato, di uomo dai costumi civilissimi, di uomo che non crede nel Dio dei cristiani, non crede nell’immortalità dell’anima, ma crede in falsi dei, o meglio non crede in nessun dio e si trova quindi nella condizione orgogliosa di non chiedere nulla, di non sperare nulla da nessun ente superumano. E il pagano malgrado il dispregio mostrato per questa qualità, diventa sinonimo di uomo che basta a se stesso e dunque di uomo forte e solitario: di uomo pieno di sé. Diciamo la verità: i cristiani consideravano il pagano come colui “che non bisogna essere”, ma in segreto lo guardavano con ammirazione, come i collegiali, i convittori, i prigionieri guardano dalle finestre del collegio, del convitto, della prigione l’uomo libero e solo, che senza bisogno di compagni e di aiuto, se ne va per le libere strade del mondo”.*

(Alberto Savinio, da Nuova Enciclopedia)

Paganesimo, s. n., *“Tutta quella buona roba psichedelica che il Giudaismo, il Cristianesimo, l’Islam e il Marxismo hanno lasciato da parte”.*

(da Enciclopedia Psychedelica, Londra 1986)

Pagani. *“L’anarchia è la sorgente segreta della vita; e il sesso genera anarchia. I pagani lo capivano questo, assai meglio di noi. Lasciavano uno spazio all’anarchia nelle loro ben ordinate vite”.*

(Erica Jong)

Invisibili. *“Prima di allora il mondo era sempre stato permeato di Invisibili, una condizione che la cristianità definì paganesimo. Quando l’invisibile abbandona il mondo quotidiano (...) allora il mondo visibile non può più alimentare la vita, perché la vita non ha più il suo sostegno invisibile. Allora il mondo ti dilania. Non è forse questo che ci insegnano la decadenza e la rovina delle culture tribali, una volta derubate dei loro spiriti in cambio di beni di consumo? (...) Il grandioso compito di una cultura che voglia alimentare la vita, dunque, consiste nel mantenere gli Invisibili attaccati a sé, gli dèi sorridenti e soddisfatti: nell’invitarli a rimanere con riti propiziatori e cerimonie; con canti e danze, addobbi e litanie; con feste annuali e commemorazioni; con grandi dottrine come quelle dell’Incarnazione e con piccoli gesti intuitivi, come toccare ferro, sgranare il rosario, tenere addosso una zampa di coniglio o un dente di squalo (...) o deponendo in silenzio un fiore sopra una pietra lucidata.*

Queste cose non c’entrano con la fede, e dunque non hanno a che vedere con la superstizione. Si tratta soltanto di non dimenticare che gli Invisibili possono andarsene, lasciandoci soltanto, per coprirci le spalle, i rapporti umani. Come dicevano i greci dei loro dèi: non chiedono molto, soltanto di non essere dimenticati”.

(James Hillman, *Il Codice dell’Anima*)

Matteo Guarnaccia

BENVENUTI A PAGANIA

Atti di Bellezza Senza Senso. Visualizzazione diretta delle forze che ci muovono e che ci commuovono. Bizzarre iniziazioni e sconcertanti addestramenti, tuffi e immersioni in succulenti giacimenti fenomenologici. Rainbow Gathering, Convergenze Armoniche, gruppi di sostegno, cerimonie di guarigione delle ferite della Terra. Musica di tamburi e sonagli, danze al chiaro di luna, boccate d'aria fresca, nudismo, canti e condivisione di esperienze visionarie con Piratesse Energetiche. Bagni di foresta, ascensioni sul Monte Anologo. Seduzioni psicotattili capaci di riconnetterci con la libertà primaria. Devozione per gli antichi siti sacri.

“It's All Right Ma, It's Only Witchcraft” (Fairport Convention). Ricomporre il Cerchio, ascoltare lo zufolo di Pan. Rotolarsi nel fango. Dondolarsi appesi alle proprie visioni e ringraziare gli Invisibili. Fare l'alba raccontandosi storie e svegliarsi al mattino pronti a interpretare i sogni che ci hanno visitato. Carezzare gli alberi e ascoltare i consigli del proprio gatto. Intrattenersi col proprio aiutante totemico. Cambiare copione e personaggio, inchinarsi ai Custodi della Terra. Scandire le giornate con cerimonie intime e cucinare minestrone con amore (lasciandone un po' per lo gnomo di casa). Ricamare. Giocare coi bambini e come bambini. Cambiare frequenza vibratoria senza aver paura di spettinarsi. Diventare quello che potenzialmente siamo sempre stati. Consultare l'oracolo. Maneggiare, fischiando, magiche paraphernalia fatte con le proprie mani. Trasformare stoffe, erbe, specchi, fragranze, bacchette, piume, colori, cristalli, ossa, semi in elementi della tecnologia del sacro. Aprirsi.

Apprezzare il silenzio. Sentirsi parte, attraverso mille fili colorati, di una vasta ragnatela che connette in un unico schema fluttuante un multiverso di vite avventurose e appassionate unite in una grande sorellanza sotterranea.

Poi (solo per i più tenaci e per i più fantasiosi) levitazione, individuazione di tesori sepolti, lettura delle auree, telepatia, viaggi astrali, telecinesi, chiaroveggenza, attivazione dei chakra, curvature dello spazio, trasformazioni, invisibilità e quant'altro.

Il neo paganesimo ci invita a tornare a casa, ci offre una strada per il viaggio di ritorno, non concimati, non potati, perfettamente rieducati al galateo della selvaggità. Ci mette di fronte alle responsabilità nei confronti di noi stessi, dei nostri compagni di viaggio e della Terra che ci sostiene. Ci rivela inaspettatamente i passaggi tra i mondi, i ponti interdimensionali che il pensiero razionalista totalitario aveva levato dalle mappe dopo aver purificato l'universo da ogni connotazione magico-religiosa. Ci offre l'ispirazione per trovare una via d'uscita dal caos sociale e politico del nostro secolo attraverso l'anarchia funzionale della condivisione tribale, del contatto con la mente planetaria e con lo spirito di Gaia. Dee e Dei ci riappaiono in perfetta forma, non da marmi spenti, ma da un sentiero che si stende tra Dada e Taoismo, Surrealismo ed Ecologia, Psichedelia e Poesia. Sono pienamente visibili all'uomo che desidera agire sulla propria consapevolezza.

Non è un guardare al passato, non è un tentativo di rivitalizzare tradizioni popolari più o meno comatose. Non è nemmeno una festa in costume. Non è né un'organizzazione né una chiesa. Si tratta semplicemente di un modo per vivere magicamente e spiritualmente sintonizzati con la Natura.

Precisazione importante: in tutto questo mondo variegato non aleggia assolutamente puzzo di zolfo; satanisti e compagnia bella non hanno nulla a che fare col paganesimo, ma sono una branca ufficiale del cristianesimo (il diavolo è un'invenzione della Chiesa, ottenuta manomettendo il povero Pan).

La prima mossa per entrare a Paganità consiste nello smettere di considerare il Pianeta come un semplice palcoscenico costruito appositamente per la straordinaria (e un po' cafona) esibizione della razza umana. (Con la razza umana sempre più convinta di poter fare a meno della Terra, mentre è vero il contrario: è la Terra che può fare benissimo a meno della razza umana). Non esiste separazione, tutto è connesso. Le nostre radici sono nelle sagge parole di Marco Aurelio: "Bisogna sempre considerare l'universo intero come un organismo vivente con un'unica sostanza ed un'unica anima".

Il segnale più vivace e visibile del neopaganesimo attuale è il risvegliarsi della cultura occidentale all'influenza della Divinità Femminile, di pari passo con la diffusione di una nuova coscienza ecologica. Rieccola, dopo un lungo esilio, tornare tra noi lanciando spettacolari bagliori all'interno del nostro stesso dna. Appena rientrata si è presentata al direttore generale, fresco di nomina, di quella multinazionale dello spirito che l'aveva spodestata in malo modo (per la cronaca si trattava di Papa Luciani e del Vaticano). Il dirigente, fulminato dall'apparizione si era affrettato a dichiarare che Dio era femmina e per questo era stato frettolosamente rimosso dall'incarico. Del resto come avrebbe potuto la Holding Monoteista del Libro Rivelato permettere che venisse messo in discussione il proprio contratto di affitto e di sfruttamento del pianeta concesso da un Dio Macho esigente, incazzoso e misogino?

La storia della cacciata della Dea ha avuto inizio quando una parte dell'umanità che aveva seri problemi a relazionarsi col femminile ("Guai a quel padre che ha solo figlie femmine", afferma il Talmud) strinse un patto esclusivo con la potenza divina egocentrica e ambiziosa di cui sopra. Il nefasto contratto conferiva a quella parte di umanità l'impunità totale per le proprie azioni contro il Creato, convalidata da un supposto status di superiorità e di estraneità nei suoi confronti.

"Poi Iddio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza. Domini sopra i pesci del mare e sugli uccelli del

cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sopra la terra. (...) Prolificate, moltiplicatevi e riempite il mondo, assoggettatelo e dominate sopra i pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sopra la terra. Iddio disse ancora: Ecco io vi do ogni pianta che fa seme su tutta la superficie della terra, e ogni albero fruttifero che fa seme: questi vi serviranno per cibo” (Genesi 1,26).

Questa lettre de marque (molto simile a quelle rilasciate dalla regina Elisabetta I a filibustieri come Francis Drake) istigò lo sciovinismo della specie umana, autorizzandola a dare inizio alle ostilità contro la natura, convincendola di essere una specie eletta con il diritto-dovere di costringere ogni altra realtà ad aderire al proprio copione. Da quel momento le truppe della Holding paranoide del Libro si sono diligentemente impegnate al controllo di uomini, animali, piante e minerali, dividendoli in buoni e cattivi (ciò che è selvaggio, non addomesticato o che non produce ricchezza). Non contente di combinar casini a casa propria hanno messo in riga il resto del pianeta evangelizzandolo e mascolizzandolo, con ardore da psycho killer. Al martellare isterico dei santi anacoreti cristiani contro le statue degli dei greci fanno eco le cannonate islamiche contro le statue di Buddha in Afghanistan e contro le piramidi egizie; l'instancabile e irrefrenabile opera di devastazione contro la diversità messa in atto dai missionari, dai mullah e dai commissari del popolo, non ha conosciuto limiti di sorta. Insomma quel Gott mit Uns che campeggiava sinistramente sui cinturoni delle SS, ha origini molto lontane nel tempo.

“Ma trattali così: demolite i loro altari, spezzate i loro cippi, date alle fiamme i loro idoli.(...) Distruggi dunque tutti i popoli che il Signore, Iddio tuo, mette in tua balia, senza sentirne pietà e senza servire ai loro dèi, perché ciò sarebbe un laccio per te” (Deuteronomio 7,5:16).

Tolleranza. I pagani ignoravano quel sentimento che noi chiamiamo pietà e che è uno dei fondamenti del nostro vivere consor-

ziale, e noi nati in un mondo che da molti secoli parla di continuo di pietà e che talvolta la pratica, non riusciamo a pensare ad una vita priva di questo sentimento. In compenso i pagani erano perfettamente tolleranti in materia di credenze ed è notevole che presso di loro non ci furono mai guerre di religione. È meglio la pietà o la tolleranza? Io penso che la presenza di questa compensi oltre il debito l'assenza di quella" (Alberto Savinio, da Nuova Enciclopedia). Sentite ora che differenza di stile tra il brano della Bibbia appena citato e questo mito ojibway. Ci troviamo di fronte ad un patto tra pari, un accordo tra gentiluomini che hanno raggiunto un certo livello di coscienza.

"Molti e molti anni fa gli uomini potevano parlare con gli animali, tanto erano amici tra di loro. Gli animali capivano gli uomini e noi capivamo loro, ma ad un certo punto gli uomini furono costretti dalle circostanze a cacciare gli animali per nutrirsi. In seguito a questo fatto noi umani iniziammo ad ammalarci. Quello che era successo è che tutti gli animali, compresi i pesci, si erano arrabbiati con noi, perché li cacciavamo, e per questo motivo noi ci ammalavamo del male del cervo e del male del pesce.

La nostra gente decise di tenere un consiglio riunendo tutti gli esseri a quattro zampe, le creature delle acque e quelle che volano nell'aria. Facemmo loro delle offerte e poi iniziammo a parlare in questo modo: 'Cari parenti, abbiamo grande bisogno di voi per vivere. Quando cacciamo, cerchiamo di uccidervi in fretta per non farvi soffrire. Con il passare del tempo i nostri corpi giaceranno nella nostra Madre Terra e da loro crescerà qualcosa, in modo che i nostri parenti animali possano trarne nutrimento. Si verrà a creare un ciclo, uno scambio per la continuazione di tutte le forme di vita. Per questo vi chiediamo di liberare la nostra gente dalla malattia che ci procurate'.

Gli animali approvarono le nostre parole e ci insegnarono come curare le malattie, dandoci il permesso di cacciarli, perché sapevano che non li avremmo uccisi per puro piacere; avevamo bisogno di loro per

dar da mangiare alla gente affamata, e avremmo usato ogni parte dell'animale per la nostra sopravvivenza. Sinché mantenemmo la nostra parola, non ci colpì nessuna malattia”.

C'è un'altra storia, questa volta proveniente dall'India, che descrive in modo magnifico la diversità di approccio tra la cultura del dominio – preoccupata di adattare la natura ai propri bisogni – e quella della condivisione, pronta ad adattarsi alla natura.

“C'era una volta in India un re che aveva i piedi molto delicati e che mal sopportava l'asprezza del terreno. Ordinò quindi che tutta la terra del suo regno venisse ricoperta da uno strato di cuoio, in modo da potervi camminare agilmente senza ferirsi i piedi. Dopo averlo ascoltato, un saggio che si trovava ospite presso la sua corte, chiese la parola e gli disse che avrebbe ottenuto lo stesso risultato, senza modificare la natura, tagliando semplicemente due pezzetti di cuoio e legandoseli sotto la pianta dei piedi”.

Il Femminile rappresentava un impiccio per il piano di dominio progettato dalle società patriarcali, dato che la Dea, più che una dirigente d'azienda a capo di una multinazionale, si è sempre comportata come una gentile assistente di volo del pianeta Terra. Ed è proprio per questo motivo che è stata combattuta spietatamente. La guerra dichiarata contro il femminile, contro la religione della natura, della condivisione e dell'estasi ha spinto la Dea – il cui potere spaziava dalla valle dell'Indo al Mediterraneo, dalle terre iperboree alle sorgenti del Nilo – a ritirarsi sconfitta, ma non doma, nei recessi della psiche umana. La religione totalitaria della competitività, della paura e della negazione della parte “selvaggia” dell'essere umano si è costruita una rispettabilità, rimodellando la mitologia (i miti dell'epoca) a proprio uso e consumo. Vediamo come la donna viene trattata nel Libro Rivelato. La prima volta che esso la menziona è per metterci in guardia dalla sua natura infida. Eva è la prima sperimentatrice dell'espansione di coscienza provocata da una pianta (l'Albero della Conoscenza). È la prima a mettere in discussione il

potere e ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Amante della natura, nudista, avventurosa e antiautoritaria esce a testa alta dalla storia che l'ha vista protagonista con quel mollaccione e cagiasotto del marito (Adamo) sempre pronto ad obbedir tacendo agli ordini. Questa simpatica ragazza a cui va tutta la nostra simpatia, come sappiamo è stata trasformata dalla propaganda giudaico-cristiana in una dark lady fonte di ogni rovina per l'uomo (uno stereotipo che ha fatto ingrassare Hollywood). Quel piagnucoloso e legalitario di Adamo ("Lo dico a paparino!") aveva già alle spalle un matrimonio fallito con Lilith, la sciamana dai capelli rossi che l'aveva scaricato, si era fatta crescere le ali e se n'era andata via dal Paradiso per vivere tra gli animali non addomesticati, dopo aver giocato uno scherzetto al Capo (spingendolo a rivelare il suo nome segreto fonte di potere). Ma di questo episodio, come di altri poco edificanti per il potere, non c'è traccia nell'edizione ufficiale del Libro. Lilith conduce una vita splendidamente selvaggia; di notte si sistema vicino agli uomini che sognano, li "munge" e con le loro polluzioni notturne modella un centinaio di demoni. Lilith è la Sorella delle Mestruazioni, indipendente dalla maternità, la grande seduttrice, la Divina Fuorilegge. Per i Padri della Chiesa le donne erano inaffidabili, pericolose, un male necessario per aumentare il bacino d'utenza di Cristo. Che differenza dalla poetica visione nutrita dalla scuola tantrica bengalese, per la quale ogni donna dovrebbe essere percepita come "una fanciulla stupenda che danza ebra e con i capelli sciolti e che, spargendo i mondi nell'universo e raccogliendoli, li conduce alla loro fine". La donna non personifica la Dea ma è la Dea stessa che appare nella donna. O come declamavano i surrealisti: "Salutiamo nella donna l'oggetto di ogni venerazione".

Ma per l'Occidente fare a meno della parte yin non era semplice, e nel 431 d.C., nel corso del Concilio di Efeso (città dell'Asia Minore da sempre cara alla Dea), il culto del femminile riemerse in tutto il suo splendore. (È una costante della cultura cristiana impadronirsi dei miti e dei luoghi sacri delle altre religioni, purificarli, steriliz-

zarli e rimetterli sul mercato della fede col proprio bollino di copyright). Dai box dei Padri della Chiesa uscì una versione più soft, più tranquillizzante, pesantemente censurata ed edulcorata nei suoi aspetti più imbarazzanti. Un modello adatto alle famigliole patriarcali, studiato per le nuove esigenze di un mercato che richiedeva donne che si adattassero al ruolo di Vergine-Sposa-Madre-”Occhi a Terra”. A scanso di equivoci, le vennero affibbiati i nomi di Addolorata e Dolorosa perché gioia ed estasi andavano contro lo statuto aziendale. Per spregio verso le passate abitudini della Dea, il nuovo modello venne raffigurato nell'iconografia mentre era impegnato a schiacciare la testa ad un povero serpente (da sempre uno degli alleati più fedeli della Dea che lo alzava sorridente verso il cielo come un'antenna ricetrasmittente mentre dai suoi seni eretti sprizzava sul mondo energia cosmica).

Eppure, nonostante il pesante declassamento che cancellava in un colpo solo milioni dei suoi optional, il surrogato della Dea, la Madonna, conservava un'incredibile potenza. Ma renderla disponibile solo nella versione ridotta, significa peccare di immaginazione e nutrire una visione piuttosto ristretta del Sacro. Che dire del suo aspetto terrifico (la Kali dell'induismo o le Daikini del buddhismo), di quello sexy (la babilonese Ishtar o la Pele polinesiana), di quello ridanciano e osceno (Baubo, la vagina sorridente greco-romana), di quello estatico-misterico (Demetra o le Pitonesse cretesi) o di quello selvaggio (Nostra Signora dei Mammuth del paleolitico)? Anche nel suo aspetto di dea della maternità e della fertilità, come nella Rati balinese, ha qualcosa in più rispetto a quella cristiana: è una donna incinta erotica, una sovrumana prostituta demoniaca, rappresentata nell'iconografia tradizionale con un'espressione voluttuosa e dolorosa in volto.

Il potere della Madonna è andato ben oltre i piani per cui era stata riammessa al culto, è riuscita a tenere in caldo l'immaginario per il ritorno della terrificata e dolce Shakti nella cultura dell'Occidente. Passano i secoli ma l'atteggiamento nei confronti delle donne non

cambia, ed ecco il popolo eletto esibirsi in quel grande olocausto femminile passato alla storia come "Caccia alle Streghe". Dimenticatevi dell'immagine stereotipata delle serve del Demonio: le cosiddette streghe non erano altro che le irriducibili seguaci della Dea, libere professioniste della guarigione e della comprensione dei fenomeni naturali, sessualmente disinvoltate e capaci di fluttuare nell'aria. Abili nel "mettere i piedi per aria e muovercisi attorno". Potenti manipolatrici d'erbe, smaliziate utilizzatrici di carburanti psichici, terapisti dello spirito, le cui pratiche provenivano direttamente dalla cultura sciamanica. Considerando la natura come una serie di energie e di spazi sacri (e non come qualcosa da saccheggiare) prestavano ad ogni singola pianta lo stesso rispetto dovuto ad una persona in carne ed ossa.

Le streghe sono state vittime di una campagna di disinformazione e di diffamazione vergognosa. Si calcola che in Europa, tra il '400 e il '600, ne siano state massacrate dai nove agli undici milioni! (Non sono state solo le donne le vittime di questa guerra senza quartiere ma anche i poveri animali che suscitavano sospetto nelle menti paranoiche. Gatti, topi e persino grilli venivano processati e condannati al supplizio!).

Un genocidio perpetrato contro il potere femminile – non un'azione di guerra contro il demonio – che ha lasciato una ferita profonda nella psiche dell'Occidente. La caccia alle streghe è stato il risultato del terrore delle donne nutrito dalla tradizione giudaico-cristiana, che invece di venire a patti con la propria parte femminile ha preferito negarla e ha cercato di distruggerla.

Dal libro Malleus Maleficarum (Il Martello delle Streghe, Colonia 1490) del domenicano Sprengher, testo base degli inquisitori tra il Cinque e il Seicento: "La donna è più carnale dell'uomo e ciò risulta dalla creazione stessa della prima femmina; è stata formata da una costola ricurva dell'uomo, vale dire è ritorta. Ciò fa sì che, essendo un animale imperfetto, ella è sempre mentitrice. Femina deriva da fe e da minus; ora poiché in lei la fede è minore ne deriva che

può essere facilmente preda di sortilegi e può, del pari, resistere assai meno al Demonio”.

Ma ora la Dea è tornata tra noi! La Dea è ancora tra noi, pronta ad alimentare spericolate speranze di guizzi neuro muscolari ed evolutivi. È in quel sorriso che smantella istantaneamente tutti i silos nucleari del pianeta, in quei seni cuccioli di montagna, in quei fianchi che cancellano la geometria euclidea, in quella luce sussurrata da labbra capaci di sciogliere il titanio. Ha il make-up rifatto, è molto più slanciata rispetto a quando si aggirava per Willendorf, è più spettrinata di quando si curvava sul Nilo portandosi dietro il cielo come un mantello, un po' meno vezzosa di quando camminava tra gli ulivi dell'Acropoli. La ritroviamo per strada, sulle passerelle della moda, sugli schermi, nelle vetrine delle librerie.

“In un'epoca oscura come la pece i pagani praticavano i loro culti clandestinamente. Lui veniva condannato come un eretico, lei veniva bruciata come una strega. Eros nascose il suo tempio in ogni cuore umano e alla fine dei tempi tornerà a dominare così come lui/lei faceva all'inizio dei tempi” (da Encyclopedia Psychedelica, Londra 1986).

Lei, la cui mano ornata della ruota gira intorno alla propria luce e raggiunge ogni direzione; Lei che con il proprio riso assoggetta a sé i demoni e il mondo, torna richiamata dal desiderio degli esseri umani, ormai ineludibile, di riappropriarsi della propria interiorità, inconscia e oscura, soffocata dalle ideologie sessuofobe e integraliste. L'uomo deve saper conoscere e riconoscere, come dice Breton, la “sola risorsa contro ciò che non è più possibile vivere”, deve saper nascere con lei nonostante “lo persuadano che il manico di scopa delle streghe affondi in una grottesca umanità di sederi illuminati a giorno. E soprattutto – ed è questa la vera tragedia – gli sbadigliano sul naso la donna, senza nemmeno darsi la pena di mettersi una mano davanti alla bocca; gli sbadigliano i frutti della donna che odorano di mandorle amare, gli sbadigliano la bellezza, la durata, il rifiuto della bellezza e della durata”.

Lei si fa largo come una “donna saggia e serena, che ama la vita e la gente, che raccoglie e custodisce la scienza affinché tutti possano maturarne i fiori e i frutti, senza alcun bisogno di fare del suo sapere un segreto e della sua autorità una fortezza da difendere con le armi; simbolo di una scelta più equilibrata di civiltà e di convivenza, senza guerre e senza servi dominati dal terrore” (Joyce Lussu).

(elaborazione di un articolo apparso su Village, 1996)

Matteo Guarnaccia, artista multimediale e storico della contro-cultura è autore di numerosi saggi tra cui *Almanacco Psichedelico* e *Provos*.